

Il blog, da risorsa didattica a strumento per la prevenzione del disagio e la promozione della salute nelle scuole

Marco Vagnozzi

*Dottorato in Lingue, Culture e Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione
Piazza S. Sabina 2, 16126 Genova*

Centro di Solidarietà di Genova, settore Prevenzione del disagio e promozione della salute

*Via Asilo Garbarino 6-9B, 16126 Genova
marcovag83@libero.it*

I blog hanno conosciuto uno sviluppo notevole in questi ultimi anni, tanto che il fenomeno della cosiddetta “blogosfera” è sempre più oggetto di ricerche e studi accademici. Recentemente è cresciuto il numero dei blog usati come supporto all'insegnamento di varie materie a diversi livelli scolastici. Tale utilizzo pare ampiamente giustificato dalla familiarità dimostrata dagli studenti di oggi con le tecnologie del “Web 2.0”. Per contro, altri settori dell'educazione, come ad esempio quello della comunicazione sociale e della prevenzione del disagio giovanile, faticano, almeno in Italia, ad aprirsi a questo tipo di innovazione e, pur condividendo un'impostazione pedagogica di stampo socio-costruttivista, raramente abbinano ad essa l'impiego di strumenti multimediali. Il progetto “Prevenzione 2.0”, avviato ad ottobre 2009, intende riprendere l'uso dei blog, già sperimentato con successo nella didattica, trasferendolo nell'ambito della sensibilizzazione degli adolescenti, per migliorare l'efficacia delle campagne informative e dei progetti di educazione e formazione in ambito scolastico.

Introduzione

Negli ultimi anni sono avvenuti imponenti cambiamenti nel mondo delle tecnologie, che hanno portato gli esperti a parlare di “Web 2.0” come una nuova modalità della Rete, sempre più dinamica, interattiva, partecipativa ed incentrata sulla possibilità di scambiare e condividere risorse e contenuti. Di questo ampio mutamento ha risentito il mondo della comunicazione nel suo complesso, specie per il boom dei weblogs, o più semplicemente blogs, utilizzati in molteplici settori della conoscenza umana: dall'informazione

giornalistica alla politica, dall'economia sino alla formazione didattica. La letteratura scientifica, anche in Italia, ha cercato di tenere il passo di tale trasformazione, sia provando a classificare i blog in diverse categorie o tipologie, sia evidenziandone le caratteristiche principali, le potenzialità e le attuali problematiche. Si assiste così ad una vasta produzione, da qualche anno a questa parte, di manuali, saggi critici ed anche testi divulgativi dedicati alla cosiddetta "blogosfera", nome ormai in uso da tempo per indicare il vasto e complesso universo dei "diari in Rete" [Granieri, 2005]. Tra le ragioni del successo dei blog, possiamo ricordare la semplicità d'uso dello strumento, l'elevato potenziale in termini di interattività con altri utenti della Rete, ma soprattutto aspetti tecnici non trascurabili quale la multimedialità e la facilità di integrazione con altri strumenti e risorse del Web 2.0, ad esempio i social networks o i video di YouTube. Tutto questo, per contro, rende difficile una classificazione dei blog per categorie o tipologie, dato che si tratta di un fenomeno estremamente vasto ed in continua evoluzione; potremmo addirittura affermare che, in teoria, le possibilità di utilizzo di questo mezzo siano illimitate. Proprio per questo motivo, tuttavia, è necessario far chiarezza su quale possa essere il corretto uso didattico dei blog, affinché non si cada nell'ingenuità di ammettere che qualunque comunicazione tramite questa risorsa possa avere una valenza didattica o formativa.

Di per sé i blog, al pari di altri strumenti del web 2.0 presentano alcuni punti di forza impossibili da trascurare. Innanzitutto, l'elevata **fruibilità**, oggi garantita da editor sempre più semplici e funzionali, che permettono anche un'integrazione con altre risorse del Web 2.0, quali video di YouTube, microblogging (Twitter), siti di condivisione di foto ed immagini (Flickr) eccetera: i blog sono dunque una risorsa facilmente utilizzabile e presentano anche notevoli possibilità tecniche e molteplici configurazioni grafiche. Un secondo punto di forza è dato da quanto potremmo chiamare, con termine mutuato dalla filosofia, il **pluri-prospettivismo**: i blog possono veicolare una pluralità di informazioni diverse e consentono agli utenti una libera espressione delle proprie opinioni e dei propri punti di vista, sotto forma di nuovi interventi ("post") o commenti a news già esistenti. Infine, possono promuovere quella che Pierre Lévy chiama "**intelligenza collettiva**" da intendersi come una forma di sapere complesso, scaturente dalla libera e produttiva cooperazione e collaborazione degli individui [Lévy, 1996]. Da questi tre aspetti evidenziati si possono già intuire le vaste potenzialità dello strumento all'interno di un percorso didattico.

1. I weblog nella didattica

Dal tempo della loro nascita, nel 1997, i blog hanno conosciuto uno sviluppo che li ha portati ad essere oggetto di interesse anche per il mondo dell'insegnamento. Grazie al ruolo davvero pionieristico di alcuni docenti all'estero già alla fine degli anni '90, questo strumento è stato introdotto in Italia e si è diffuso abbastanza rapidamente, tanto da essere impiegato nei vari livelli scolastici (dalla scuola primaria a quella secondaria di primo e secondo grado) e per l'insegnamento di diverse materie, tenuto conto della familiarità dei bambini e degli adolescenti "nativi digitali" con le nuove tecnologie [Tonin,

I blog, da risorsa didattica a strumento per la prevenzione del disagio e la promozione della salute nelle scuole

2007]. Come hanno efficacemente sottolineato alcune recenti pubblicazioni su questo tema, esistono però livelli diversi di applicazione dello strumento del blog nella didattica, specie per quanto riguarda la scuola. Ad un primo livello, esso può essere impiegato dal docente all'interno della propria classe, con funzioni di **Web publishing** (ovvero pubblicazione di contenuti in Rete) o per inviare ai propri studenti informazioni, aggiornamenti e compiti da svolgere. Molti blog si fermano a questo punto, riuscendo in realtà a raggiungere un grado di interazione piuttosto limitato, sia sul piano pedagogico, dato che si riproduce semplicemente la trasmissione dall'alto verso il basso di un sapere da parte del docente, sia sul piano tecnico, perché le opportunità offerte dallo strumento non vengono sfruttate, ed anzi fanno pensare ad una modalità di fruizione, da parte degli studenti, molto più simile a quella del precedente Web 1.0. Ad un secondo livello, tuttavia, si può utilizzare il blog per un lavoro cooperativo e **collaborativo** con i ragazzi, che possono essere invitati a ricercare links su determinate tematiche, a pubblicare riflessioni critiche e a lavorare in sottogruppi. Da qui è possibile dare un'ulteriore valenza al lavoro, che può essere condiviso con altre comunità di studenti nel Web, sia italiane sia straniere, promuovendo così una logica interculturale, un autentico **"empowerment di rete"**; infine la scuola può trarre un enorme vantaggio da queste attività, trovando essa stessa l'occasione di una più ampia pubblicazione in Rete delle sue iniziative [Banzato, 2006].

Da quel che si è detto finora si possono trarre ulteriori considerazioni sui vantaggi che il blog presenta da un punto di vista più strettamente pedagogico, e che sono da inscrivere, in generale, nell'ampio e complesso ambito della pedagogia socio-costruttivista [Varisco, 2002]. Il paradigma da tempo diffuso nel mondo dell'educazione e delle nuove tecnologie applicate alla didattica ha apportato una vera e propria rivoluzione nel modo di vedere l'apprendimento e i ruoli del docente e del discente. Contro un tipo di apprendimento tradizionale, strutturato sotto forma di un trasferimento di conoscenze per lo più teoriche dall'insegnante allo studente, la nuova impostazione riprende alcuni assunti fondamentali del "learning by doing" efficacemente elaborato dal filosofo e pedagogista John Dewey. L'imparare attraverso il fare prevede un maggiore coinvolgimento attivo del discente [Dewey, 1999]: viene dunque meno l'idea della trasmissione di conoscenze "dall'alto verso il basso" (top-down), e lo stesso docente va incontro ad una profonda rivisitazione del proprio ruolo, con il passaggio da esperto fornitore di un sapere a facilitatore della comunicazione, moderatore e "sostegno" (*scaffolding*) di un processo graduale e co-costruito di apprendimento, che trova i suoi fondamenti nella pedagogia di derivazione vygotkiana [Vygotskij, 2007]. Questa nuova figura, sempre più complessa, che va ormai sotto il nome di **tutor**, è stata oggetto di approfondite analisi da parte della letteratura scientifica specie per quanto concerne la didattica a distanza (o e-learning) attraverso le nuove tecnologie [Pozzi, 2004]. Vediamo quindi come possa configurarsi l'apprendimento nel caso particolare di una didattica che voglia utilizzare lo strumento del blog. Come si è visto in precedenza, è possibile analizzare a più livelli l'impiego del weblog nel contesto scolastico, a partire dalla semplice offerta al discente di materiali di studio, per arrivare sino

ad un lavoro collaborativo che coinvolga gli studenti stessi, divisi in sottogruppi, nella discussione e nell'elaborazione dei contenuti. E' su questo secondo piano che si produce il passaggio ad un apprendimento di tipo socio-costruttivista, che presenta le seguenti caratteristiche:

- il coinvolgimento diretto e pratico dello studente (student-centered learning): si utilizza uno strumento familiare al discente, che incontra maggiormente il suo interesse;
- l'interazione, la cooperazione e la collaborazione tra pari;
- la libera espressione e discussione di diversi punti di vista, ovvero il principio del pluri-prospettivismo precedentemente indicato;
- l'interculturalità, nel caso in cui la pubblicazione di contenuti sul proprio blog di classe diventi l'occasione per dialogare e discutere con altri studenti, provenienti da culture e paesi differenti, o per approfondire in Rete determinati temi legati ad altre culture.

Particolare rilievo può assumere poi, in questo contesto, l'elemento della **narrazione**. Un aspetto quotidiano, tipicamente umano e all'apparenza banale come il "raccontare storie", secondo vari pedagogisti contemporanei [Bruner, 2002], può avere un altissimo valore formativo: stimolare la narrazione vuol dire attivare la fantasia, ma anche esercitare l'auto-riflessività come fondamentale capacità meta-cognitiva, una sorta di "conoscenza delle proprie conoscenze" e conseguentemente una possibilità di agire su di esse, controllarle e direzionarle in modo appropriato [Bruner, 2001]. Per quanto il blog modifichi l'impostazione classica della scrittura, col suo particolare stile comunicativo fatto di periodi brevi e di post generalmente non troppo estesi, sovente corredati di immagini o video, resta il fatto che stimolare uno studente a scrivere online è un modo per incentivare la sua creatività e la sua capacità di riflessione [Mancini e Ligorio, 2007]. Inoltre lavorare ad un blog, specie inserendovi opinioni, emozioni ed idee personali, può aiutare gli adolescenti a formare la propria identità, il senso del Sé, sul quale influiscono sia le nostre relazioni con gli altri e l'ambiente, sia l'interazione con determinati "artefatti cognitivi" quali appunto le nuove tecnologie [Di Fraia, 2007]. Infine, attraverso le nuove tecnologie è più facile raggiungere e coinvolgere anche gli studenti tendenzialmente più timidi e meno abituati alla discussione ed alla libera espressione delle loro idee. Riassumendo, il blog, se impiegato sotto la supervisione di un docente-tutor preparato ed attento, può divenire un potentissimo catalizzatore di un sapere co-costruito, che promuova l'interazione fra pari in un contesto di libera discussione e confronto dei diversi punti di vista. Non solamente una modalità di Web publishing, dunque, ma uno dei più chiari esempi di Web 2.0, non a caso definito come la trasformazione della Rete in un insieme di applicazioni basate sull'interazione sociale e sulla condivisione di risorse con altri utenti [O'Reilly, 2005]. Impiegare il blog nella didattica, infine, non è solo un'occasione per supportare e migliorare l'insegnamento, ma può essere un modo, per il docente-tutor, di sensibilizzare ad un uso consapevole delle risorse Web.

2. Verso una diffusione dei blog in altri settori dell'educazione: il progetto "Prevenzione 2.0"

Se da un lato, come si è visto, il blog sta conoscendo da qualche anno un'ampia diffusione in sede didattica, per altri settori dell'educazione la situazione pare ben diversa. Emblematico è il caso degli educatori che operano nel mondo del sociale, per i quali da anni si è ormai diffuso il già ricordato paradigma pedagogico socio-costruttivista, mentre manca, per contro, una reale apertura alle nuove trasformazioni delle tecnologie che toccano sempre più da vicino le giovani generazioni. Un esempio più concreto viene dalla prevenzione del disagio giovanile nei contesti scolastici, che ha visto in questi ultimi tempi crescere, non solo a livello europeo ma anche italiano, l'attenzione per progetti di "educazione tra pari" (peer education) nei quali si promuove il coinvolgimento attivo dei ragazzi in attività di promozione della salute, di comunicazione sociale e di informazione sui pericoli portati dalle varie forme di disagio o di dipendenza che spesso caratterizzano le società attuali [Buzzi et al, 2009]. Si parla inoltre di "media education", con l'intento di sensibilizzare sui rischi di un'esistenza troppo immersa nel virtuale, ma anche all'influsso che i vecchi e i nuovi media hanno sui nostri stili di vita e di consumo. In questo contesto sempre più difficile da definire e monitorare, le nuove tecnologie continuano ad essere definite più come un oggetto di studio che come un efficace strumento da utilizzare. Manca insomma una lettura capace di sviscerare anche i numerosi punti di forza dei nuovi strumenti di comunicazione. Nei rari casi in cui si tenta, invece, di impiegare queste stesse tecnologie in progetti di sensibilizzazione ed informazione, lo si fa mantenendo l'impostazione comunicativa e la filosofia di fondo del Web 1.0: si forniscono materiali e risorse consultabili in Rete o scaricabili, si creano siti dai contenuti per lo più testuali o con scarsa possibilità di interazione da parte degli utenti. Nei casi più felici, troviamo efficaci operazioni di diffusione di video, "pubblicità progresso" o racconti in prima persona, sotto forma di "diari online" di chi ha vissuto una qualche situazione di disagio o dipendenza. Non mancano tentativi di utilizzare i blog come piattaforme di diffusione ed approfondimento di notizie riguardanti alcune problematiche sociali, che tuttavia si fermano a questo livello, e raramente consentono un'interazione diretta con il pubblico degli utenti. Il risultato è che proprio il target che si vuole raggiungere, quello degli adolescenti, manifesta un interesse minimo verso questi siti, rispondenti ad una logica in parte superata, e continua a trascorrere il proprio tempo in Rete in altre attività, aventi un valore educativo decisamente inferiore. La lezione che si può trarre, come educatori, è che si deve evitare l'errore di sostenere impostazioni pedagogiche avanzate senza contemporaneamente prestare attenzione alle nuove tecnologie, ma non bisogna, all'opposto, neppure utilizzare queste stesse tecnologie con modalità ormai superate di trasmissione delle conoscenze. Porre attenzione a questo duplice errore, e quindi abbinare la già ricordata pedagogia socio-costruttivista ad un impiego concreto e consapevole delle tecnologie del Web 2.0, potrebbe consentire all'educatore di avvicinare ed interessare in misura ancora maggiore la comunità degli educandi. Il blog, in particolare, può diventare uno strumento assai prezioso nelle attività di formazione degli adolescenti e di prevenzione del disagio giovanile; anche in questo caso, come si è già visto per quanto

concerne la didattica, l'analisi del possibile utilizzo dei blog va condotta su più livelli. Innanzitutto, esso può essere impiegato per funzioni di Web publishing: chi decide di utilizzare il weblog, ponendosi nelle vesti di guida ed animatore, può inizialmente fornire agli adolescenti una serie di comunicazioni o di news nazionali ed internazionali che riguardano il mondo del disagio giovanile, o ancora dei links a siti di approfondimento su queste tematiche. Sino a questo punto, la risorsa tecnologica viene per lo più impiegata come spazio informativo, di diffusione "top-down" di una qualche forma di sapere. Ad un livello successivo, invece, il blog può essere utilizzato dagli educatori durante i propri interventi con gli adolescenti, sia in presenza, sia eventualmente a distanza; si discutono insieme alcuni argomenti proposti dall'educatore, si dividono i ragazzi in diversi sottogruppi di lavoro, ciascuno dei quali potrà approfondire una tematica a propria scelta (ad esempio le problematiche mediche o legali collegate al consumo di sostanze psicotrope), sviluppandola poi attraverso discussioni ed elaborazioni di articoli da inserire nel blog. Un ulteriore sviluppo di questo lavoro potrebbe essere la realizzazione, da parte dei ragazzi, di un elaborato, ad esempio una presentazione multimediale, o un video, per informare o sensibilizzare altri coetanei su quella stessa tematica. Ad un livello molto avanzato si potrebbe pensare anche di fare interagire ciascun gruppo con studenti di altre scuole, o magari di altre città o altri Paesi, contando sulle grandi potenzialità offerte dalla Rete. L'obiettivo finale di un lavoro di questo genere potrebbe essere, accanto ovviamente all'attività di sensibilizzazione di un certo numero di adolescenti su alcune fondamentali tematiche sociali, quello di potenziare notevolmente la rete di contatti della stessa agenzia educativa promotrice dell'attività. In un linguaggio più complesso, si potrebbe definire tutto ciò come un efficace empowerment sul piano comunitario, vale a dire come un rafforzamento delle iniziative di diversi enti educativi sul territorio: cooperative sociali, ASL, scuole, università e, perché no, associazioni religiose, centri ricreativi e quant'altro.

Non va poi dimenticato che l'educatore, già nei suoi interventi "tradizionali" di formazione dei ragazzi (siano essi sessioni informative, focus groups, o attività di peer education), si cala quasi naturalmente nelle vesti di tutor, ovvero di facilitatore e moderatore della comunicazione. Come qualsiasi altra attività, un percorso di interazione online su un blog richiede all'educatore-tutor impegno, fatica e tempo, a cui si va aggiunta la piena consapevolezza della differenza tra l'agire in presenza ed il comunicare a distanza. Qualora si tenga conto di tutti questi aspetti, si potranno sviluppare percorsi interessanti e stimolanti, sia perché più vicini alla realtà quotidiana degli adolescenti "nativi digitali", sia perché capaci di spingere gli educatori verso sfide sempre nuove ed imprevedibili. In questo contesto viene a collocarsi il mio progetto di ricerca, avviato nell'anno 2009 nell'ambito del corso di dottorato in Lingue, Culture e Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione, ed in qualità di educatore del Centro di Solidarietà di Genova. Tale progetto mira ad un'implementazione delle attività di sensibilizzazione giovanile attraverso il ricorso ad alcuni strumenti del Web 2.0, tra cui soprattutto il blog "Prevenzione 2.0" (<http://prevenzionecsg.wordpress.com>); da questo punto di vista, il percorso, iniziato ad ottobre 2009 e destinato a concludersi entro il 2010, prevede lezioni

I blog, da risorsa didattica a strumento per la prevenzione del disagio e la promozione della salute nelle scuole

in presenza e collaborazioni a distanza, grazie ad un social network ad accesso limitato, creato appositamente per il progetto. Nelle iniziative sono attualmente coinvolti tre gruppi classe di due istituti superiori genovesi, per un totale di 45 ragazzi, numero destinato probabilmente ad aumentare nei prossimi mesi con il coinvolgimento di altre scuole e classi. Il progetto ha preso vita con la diffusione, da parte mia e con la collaborazione degli operatori del settore Prevenzione del Centro di Solidarietà di Genova, di un documento indicante gli obiettivi, gli strumenti, le metodologie e la tempistica prevista per l'intera attività; si è poi deciso di intervenire in quegli istituti nei quali si era manifestato chiaramente, da parte di un insegnante referente e responsabile per la propria classe, un interesse ad aderire alla proposta ed un impegno a seguirla sino al termine del presente anno scolastico. Sono stati dunque creati gli strumenti da utilizzare nelle principali attività a distanza: in particolare, ad ottobre 2009 è nato il blog "Prevenzione 2.0", inizialmente aggiornato con link a siti informativi o con articoli sulle problematiche giovanili e sul consumo di sostanze psicotrope. E' stata scelta la tecnologia di Wordpress per la sua facilità d'uso, per l'ampia possibilità di personalizzazione grafica e perché ritenuta una delle piattaforme più professionali e dunque più adatte ad un percorso di ricerca. Quasi contemporaneamente è stato creato il corrispondente social network (<http://prevenzionecsg.ning.com>) grazie al sito Ning.com, che offre tutte le principali funzionalità degli altri network come MySpace o Facebook, ma a differenza di questi ultimi permette un controllo più rigido degli accessi, per il momento limitati agli studenti iscritti al progetto.

I primi interventi *in presenza* nelle classi, invece, si sono svolti tra novembre e dicembre 2009, ed hanno rappresentato per me un momento iniziale di presentazione del progetto, e per i ragazzi un'occasione per familiarizzare con i due principali strumenti di lavoro, il blog e il social network, dei quali è stato spiegato il funzionamento nel dettaglio. Contemporaneamente, ho scelto di distribuire agli studenti un questionario d'ingresso, utile ad una ricerca di tipo quantitativo e qualitativo insieme, ed articolato in diverse aree tematiche: interesse ed aspettative verso il progetto, livello di conoscenza ed uso delle nuove tecnologie, livello di informazione su argomenti come la dipendenza da sostanze e le leggi attualmente vigenti in materia. Domande simili saranno replicate in futuro nei questionari d'uscita (previsti nella fase conclusiva della sperimentazione, a giugno 2010), in modo da valutare il cambiamento nel livello di conoscenza del tema proposto. I questionari somministrati erano rigorosamente anonimi, per consentire ai ragazzi una più libera espressione delle proprie idee ed opinioni, senza timore d'essere giudicati negativamente. Le prime domande proposte riguardavano la Rete, in particolare la ricerca di contenuti e l'utilizzo di alcuni strumenti come social networks, chat, instant messaging ed altri. E' emerso che nel 36,4% dei casi i ragazzi si collegano al Web per ascoltare o scaricare musica, nel 15,8% per giochi di vario genere, nel 13% per cercare amicizia o relazioni a distanza, mentre risultano più basse le percentuali per quanto riguarda la ricerca di notizie di attualità o cronaca (6,5%) e le attività di approfondimento culturale (8,4%). Passando invece ai principali strumenti utilizzati, predominano i siti che consentono l'upload o la

consultazione di video, come YouTube (36,7%), seguiti dai social networks (31,1%) e dalla messaggistica istantanea di Messenger o Skype (23,5%); decisamente meno interesse suscitano le chat (3,7%), i siti legati ai giochi di ruolo (2,8%) e i forum di discussione (1,8%). Lo scopo di queste prime domande era mettere in evidenza quali tecnologie vengano più facilmente adoperate dagli studenti coinvolti nel progetto, per potere, se necessario, operare degli aggiustamenti nelle modalità di svolgimento delle attività. Ad esempio è stato chiesto anche ai ragazzi se possiedono un profilo su qualche social network, e le risposte sono risultate sostanzialmente in linea con le principali ricerche su questo tema: l'81,8% dichiara di avere un profilo, mentre appena il 18,2% ammette di non averlo; abbastanza sorprendente, invece, il risultato di un'altra domanda, nella quale si chiedeva agli studenti se avessero mai gestito un proprio blog (di qualsiasi natura ed argomento): un considerevole 59,1% ha risposto di no, rendendo perciò necessario qualche intervento di approfondimento su un corretto utilizzo della risorsa in questione. Altro dato interessante, è stato poi quello relativo alla conoscenza non sempre elevata, da parte dei ragazzi, delle tematiche legate al consumo e alla dipendenza dalle sostanze. In questo senso sarà utile, in futuro, inserire alcuni incontri nelle classi del progetto per discutere in maniera più approfondita su aspetti legislativi e su problematiche di carattere medico-sanitario legate all'uso e all'abuso di sostanze psicotrope legali ed illegali, integrando così il lavoro online con le più classiche lezioni in presenza.

Eseguita quest'indagine preliminare tramite questionari, si è potuto avviare concretamente il progetto, con l'iscrizione degli studenti al social network e con le prime consultazioni dei post del blog. Ho cercato di proporre per lo più stimoli audio o video, anziché materiali prettamente testuali, in modo da attirare maggiormente l'attenzione dei ragazzi: in particolare, sono stati caricati sul blog alcuni spot di "pubblicità progresso" sul consumo di sostanze, ed anche alcuni video commerciali di note marche produttrici di alcolici, per favorire un dibattito sul modo in cui la nostra società tollera, restringe o in qualche caso promuove il consumo stesso. Durante le prime due settimane gli studenti sono stati sollecitati ad intervenire mediante commenti ai post, che venivano opportunamente "filtrati" passando attraverso l'approvazione dell'educatore, benché in quasi tutti i casi si siano mostrati meritevoli d'essere pubblicati. Alcuni video ed immagini hanno dato vita a discussioni molto ampie ed approfondite sia sulla "rappresentazione sociale" del fenomeno della dipendenza e del consumo di sostanze, sia su alcuni aspetti legali, come ad esempio il tema della guida in stato di ebbrezza e le relative sanzioni. In tali discussioni i ragazzi sono intervenuti con commenti puntuali ed apprezzabili sia sul piano contenutistico, sia su quello espressivo, segnalando perfino collegamenti ad altri siti utili per approfondire il tema proposto. Dopo questa fase iniziale di familiarizzazione con la risorsa, gli studenti dimostratisi più abili e volenterosi hanno iniziato a cercare materiali informativi e di sensibilizzazione in Rete, attraverso i forum, YouTube ed i gruppi di discussione di Facebook; successivamente li hanno caricati sul social network, discutendone tra pari e con il loro insegnante referente, e proponendomi di inserirli come nuovi interventi sul blog. Pare insomma essersi attivato un forte interesse verso il progetto, che va oltre la semplice lettura o

I blog, da risorsa didattica a strumento per la prevenzione del disagio e la promozione della salute nelle scuole

interpretazione di messaggi e contenuti proposti da un docente o un educatore. Va comunque precisato che, specialmente nella mia esperienza, il ruolo trainante dell'educatore-tutor è risultato fondamentale non solo per far comprendere l'utilità e la peculiarità della risorsa, ma per guidare gli stessi ragazzi alla produzione e all'inserimento di contenuti. E' proprio quest'ultimo aspetto, ovvero il "lasciar traccia" in Rete (*Web log* in inglese), infatti, che spiega la scelta di impiegare in questo contesto il blog rispetto ad altre tecnologie come ad esempio i forum, che consentono il dibattito e la libera discussione ma risultano meno funzionali sul piano della costruzione e della condivisione di risorse. Nell'esperienza del blog "Prevenzione 2.0", almeno fino ad ora, si è rivelata centrale la presenza dell'educatore come animatore e suggeritore delle tematiche da trattare (come del resto normalmente avviene nell'uso del weblog in contesti didattici), senza che ciò metta in dubbio la capacità e la volontà degli studenti di ricercare o produrre autonomamente nuovi contenuti, che rimangono anzi il vero propulsore di un progetto di questo tipo. Analogamente a quanto sottolineato da alcune ricerche specifiche sulla figura del tutor [Pozzi, 2004], l'educatore si pone in primo luogo come una guida esperta, quindi diviene il motivatore di un gruppo di lavoro o di studio, riducendo tuttavia in modo progressivo la propria presenza (quel che si suole indicare con la parola *fading*), per favorire una graduale assunzione di responsabilità ed un impegno più attivo da parte del discente. Questo è precisamente ciò che sta avvenendo all'interno del mio progetto, in quanto col passare del tempo gli studenti divengono sempre più autonomi e propositivi nel suggerire nuovi materiali e temi di discussione e costituendo così dei veri e propri co-autori del blog.

Conclusioni

Riguardando quanto avvenuto finora nel progetto "Prevenzione 2.0", si possono ritrovare i medesimi livelli di lavoro indicati all'inizio per la didattica attraverso i blog: ad un primo livello, troviamo l'educatore che assegna ai ragazzi dei materiali su cui riflettere, o dei piccoli compiti da portare a termine; in secondo luogo, gli studenti si attivano autonomamente per la ricerca di contenuti e la proposta di nuovi interventi sul blog, e si organizzano in sottogruppi (quasi delle "micro-redazioni") per discutere, in presenza o a distanza, sui temi del progetto. Parallelamente troviamo il loro docente referente che li segue e li supporta, ponendosi anch'egli nelle vesti di tutor, mantenendo via mail o sul social network il contatto con l'operatore responsabile delle iniziative. Importante è anche l'integrazione, da parte dell'insegnante, di queste attività di sensibilizzazione nella didattica, con momenti di discussione e riflessione durante l'orario curricolare. E' a questo punto che si produce il vero e proprio collegamento, che ho scelto di indicare come titolo del presente lavoro, tra il blog come strumento specificamente didattico, ed il blog come spazio di sensibilizzazione e discussione costruttiva su tematiche tradizionalmente ritenute extra-scolastiche. Con uno sguardo un po' più approfondito, tuttavia, si scorge anche un livello successivo, che peraltro costituisce uno degli obiettivi

finali del progetto, da svilupparsi probabilmente anche oltre la conclusione dello stesso: la possibile creazione di un blog come piattaforma di riferimento per gli educatori, gli insegnanti interessati alla prevenzione del disagio e alla promozione della salute e più in generale per le diverse organizzazioni ed agenzie educative impegnate quotidianamente nel mondo del sociale. Grazie al blog "Prevenzione 2.0", infatti, il settore Prevenzione del Centro di Solidarietà di Genova punta a sviluppare discussioni e collaborazioni a distanza, ad esempio con alcune riviste online ed alcuni siti tematici. Tali forme di dialogo e collaborazione potranno risultare utili, in futuro, a far crescere l'intero settore del sociale, che al momento pare ancora piuttosto riluttante ad aprirsi ad un ampio e, a mio avviso, proficuo impiego delle nuove tecnologie; al contempo potranno servire come spunto per la tanto invocata e non sempre reale innovazione scolastica, suggerendo nuove vie di sperimentazione per la didattica e per la comunicazione tra studenti e docenti.

Bibliografia

- Banzato M., Blog e didattica. TD – Tecnologie Didattiche, 38, 2006, 23-31.
- Bruner J., La cultura dell'educazione, Feltrinelli, Milano, 2001.
- Bruner J., La fabbrica delle storie, Laterza, Roma - Bari, 2002.
- Buzzi R. , Leo F. , Vaccamorta N. , Vagnozzi M., Perché non rischiare? Forme di relazione e di espressione corporea nella promozione della salute e nella prevenzione al disagio in adolescenza, Erga Edizioni, Genova, 2009.
- Dewey J., Esperienza ed educazione, La Nuova Italia, Firenze, 1999.
- Di Fraia G., Blog-grafie. Identità narrative in rete, Guerini, Milano, 2007.
- Granieri G., Blog generation, Laterza, Roma - Bari, 2005.
- Lévy P., L'intelligenza collettiva. Per un'antropologia del cyberspazio, Feltrinelli, Milano, 1996.
- Mancini I., Ligorio B.M., Progettare scuola con I blog. Riflessioni ed esperienze per una didattica innovativa nella scuola dell'obbligo, FrancoAngeli, Milano, 2007.
- O'Reilly T., What Is Web 2.0, Design Patterns and Business Models for the Next Generation of Software, 2005, <http://oreilly.com/web2/archive/what-is-web-20.html>
- Pozzi F., Il ruolo del tutor nella formazione in Rete: verso la definizione di una nuova figura professionale, in Aa. Vv., Il filo di Arianna. Formazione a distanza e utilizzo delle risorse Internet: un punto di vista "umanistico", Schena Editore, 2004..
- Tonin M.L., L'esperienza di un insegnante pioniere nell'uso dei blog per la didattica. TD-Tecnologie Didattiche, 40, 2007, 21-27.
- Varisco B.M., Costruttivismo socio-culturale. Genesi filosofiche, sviluppi psicopedagogici, applicazioni didattiche, Carocci, Roma, 2002.
- Vygotskij L., Pensiero e linguaggio, Giunti, Firenze, 2007.